

XL SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della mozione
Lay ed altri sui fatti di Carbonia.

TOCCO esordisce ricordando che il problema della libertà è connesso col bisogno che ognuno ha della propria sicurezza e ritiene che, in merito, non dovrebbero esservi discriminazioni di partito, di opinione, o di ideologie. Sostiene che la libertà è inseparabile dalla stessa essenza della personalità umana e che essa è l'elemento più necessario del triangolo di cui fa parte assieme con l'uguaglianza e la fratellanza. Ma la libertà, unica per tutti, è anche la base della vita sociale, purchè ognuno sappia volere il rispetto dei diritti sanciti dalla legge. Quando taluno non ha legge morale che delimiti la sua libertà, libertà che trova i suoi limiti nelle libertà altrui, colui è indegno di vivere in una società civile e contro di lui si erge giudicatrice la legge umana. Ecco perchè tutte le Costituzioni dei paesi civili hanno tradotto in norme di legge alcuni degli ideali comuni a tutti gli uomini; quando un individuo non rispetta queste leggi è giusto che venga segregato e allontanato dalla società, perchè non turbi la pace sociale.

L'oratore afferma che il 16 ottobre, a Carbonia, un uomo, cui era affidata la tutela della legge, ha perso il senso della libertà, ha scordato ogni legge morale, ha vilipeso le leggi

degli uomini, ha esercitato violenza contro i suoi simili. Ognuno deve inorridire di fronte all'operato di quest'uomo che ha tradito il suo mandato, che è indegno di rappresentare gli altri uomini liberi. Il fatto che si sia cittadini rispettosi della legge autorizza a esigerne l'integrale rispetto da parte degli altri. La Costituzione ha proclamato alcune libertà: la libertà personale, la libertà di domicilio, di segreto epistolare, di trasferimento, di riunione, di associazione, di espressione del proprio pensiero. Precisa che il commissario Pirrone ha violato, a Carbonia, tutti questi diritti. Afferma che l'Assessore agli interni, il Presidente della Giunta, il Rappresentante del Governo, dovrebbero sentire il dovere di impedire che simili fatti si possano verificare e di provvedere per una esemplare punizione dell'uomo che si è mostrato indegno di rappresentare la legge, tanto più che colui ha subito una condanna a trent'anni e non gode più neppure dei diritti politici. Riferendosi ai carabinieri e agli agenti della celere, afferma che gli ordini sbagliati non si debbono eseguire e che esiste soltanto l'obbligo di eseguire ordini conformi alla lettera ed allo spirito della Costituzione, altrimenti si incorre nelle sanzioni previste dall'articolo 28 della Costituzione stessa. Se il commissario Pirrone sfuggisse oggi alla pena, un'altra giustizia potrebbe domani chiedere conto del suo operato, come è già accaduto per i fascisti. Ricorda che a Norimberga è entrato solennemente nel diritto pubblico il principio che l'aver agito in conformità di ordini ricevuti, non giustifica chi ha compiuto crimini. Si dice sicuro che il Consiglio tutelerà la dignità dei singoli consiglieri e dell'Istituto e si ap-

pella alla maggioranza perchè voglia tutelare la libertà del popolo di Carbonia, liberando quella città dal regime di terrore instaurato dal commissario Pirrone.

CERIONI rileva la gravità del fatto accaduto al consigliere Dessanay ed esprime, a nome dei Gruppi di maggioranza e a titolo personale, il dolore e la deprecazione per l'episodio. Le parole serene e fraternamente solidali del consigliere Lay hanno trovato una eco nell'animo dei consiglieri dei Gruppi di maggioranza che provano, dunque, su questo punto, i medesimi sentimenti di quelli dell'opposizione. Per quanto riguarda invece la mozione presentata dall'opposizione di sinistra, l'oratore si chiede quali responsabilità dovrebbe accertare la commissione d'inchiesta proposta nella mozione stessa. L'inchiesta dovrà essere amministrativa, giudiziaria, o consiliare? E' possibile condurre un'inchiesta per accertare responsabilità d'un funzionario che non dipende dall'Amministrazione regionale? L'oratore ritiene che, per ora, è necessario attendere i risultati dell'inchiesta che l'Autorità competente sta conducendo.

Oggi piuttosto si riaffermi, in forma solenne, la dignità della funzione di consigliere regionale e il Consiglio pretenda che questa dignità non venga offesa da nessuno. Vi è una dignità, consacrata anche dalla Costituzione, che è, innanzitutto, dignità dell'uomo e che sta a fondamento della vita sociale: questa è la dignità che bisogna in primo luogo tutelare. La dignità, egli prosegue, non si offende solo con le azioni ma anche con le parole. Oltre che la dignità dell'individuo vi è quella degli istituti e quindi quella dei tutori dell'ordine. Se si chiede il rispetto della dignità consiliare si deve anche rispettare quella di tutti gli altri cittadini. Con questo egli dichiara che non intende affermare che qualche consigliere abbia mancato a questo dovere.

Concludendo, depreca la violenza dell'uomo contro l'uomo, e ritiene necessario eliminare l'odio di fazione, che è quello che intorbida la vita politica isolana. Il consigliere deve portare, dovunque vada, una parola di pace, di serenità. L'autonomia deve contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

ASQUER dichiara di non voler parlare come uomo di parte, ma come giurista e come persona che ha sempre considerato la li-

bertà come un bene insopprimibile. Non vuole perciò basarsi sulle dichiarazioni di Dessanay, parte in causa. Esaminerà piuttosto il discorso che il Sottosegretario Marazza ha tenuto al Senato. Marazza ha affermato che la festa dell'Unità è stata proibita a Carbonia in quanto il popolo sardo è ormai stanco di tali feste. L'oratore rileva che, se il popolo sardo fosse stanco, non parteciperebbe così numeroso a queste feste. Il Sottosegretario ha affermato che il discorso di Dessanay era stato concordato col Questore e che Dessanay non si mantenne sulla linea concordata. In forza di quale legge, si chiede l'oratore, un Questore può consentire che un discorso venga tenuto solo se viene concordato con lui? La colpa di Dessanay sarebbe quella di non essere rimasto ai patti. Se così è, bisogna dire che non si possono più criticare ora i Ministri, mentre in un tempo passato, quando ministri erano Nenni e Togliatti, la critica si poteva muovere impunemente.

PRESIDENTE prega l'oratore di voler rimanere in argomento. Non si può polemizzare con chi è assente ed ha parlato davanti al Senato e non al Consiglio regionale.

ASQUER dichiara che non intendeva polemizzare con Marazza, ma soltanto con la versione che esso Ministro ha, autorevolmente, dato dei fatti. Il Sottosegretario non ha detto che Dessanay è stato sputacchiato, non ha detto che Dessanay è stato aggredito, ha detto soltanto che Dessanay ha affermato essere stato il processo per i fatti di Guspini influenzato dalla polizia. Il poter dire ciò è diritto di ogni cittadino; del resto, l'onorevole Mastino, difensore di uno degli imputati, ha imperniato la sua difesa proprio su questo fatto, senza che nessuno abbia pensato di malmenarlo. Il comizio di Dessanay è stato sciolto con una carica violenta; dopo di che i poliziotti sono andati alla caccia dei cittadini nei bar e nelle strade. Si è entrati perfino nella sede del Partito sardo d'Azione Socialista e si sono rovinare le suppellettili e sono state malmenate le persone che vi si trovavano. E' stata una vera e propria spedizione punitiva. Se si continua così, un qualunque commissario può sempre trovare, in tutti i comizi, qualcosa che non gli piaccia e scioglierli. Per la devastazione della sede, il segretario del Partito Sardo d'Azione Socialista ha sporto denuncia all'Autorità giudiziaria.

I LEGISLATURA

XL SEDUTA

21 OTTOBRE 1949

L'oratore dichiara di volersi illudere che il Procuratore della Repubblica proceda contro i colpevoli.

PRESIDENTE rileva che, se è stata sporta denuncia, la Magistratura procederà.

ASQUER ravvisa nello scioglimento del comizio da parte di un commissario di polizia un atto arbitrario. Elenca la serie di arbitri che il commissario ha commesso e afferma che, se Dessanay in conseguenza avesse dato un ceffone al commissario, sarebbe rimasto nella legalità. Il commissario è in mala fede. Egli ha trattato Dessanay, non come un indiziato, ma come un nemico personale: come un fascista di Salò può trattare un compagno di coloro che hanno salvato quel po' di libertà che ancora rimane in Italia. Tutto ciò è stato fatto per umiliare un comunista, un antifascista. Secondo Cerioni, si dovrebbe attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria. La sinistra, invece, chiede un'inchiesta, non sul commissario Pirrone, ma sui fatti. E le risultanze di una inchiesta consiliare farebbero passare seri guai al commissario.

L'inchiesta che sta conducendo la polizia lo lascia scettico. Non si illude neppure sul risultato dell'inchiesta dell'Ispettore che verrà in Sardegna, perchè un cittadino colpito dalla polizia non ha mai ottenuto giustizia. Il Consiglio deve perciò indagare, accertare i fatti. Non si chiede che il Presidente della Giunta, che in questo campo non ha nessun potere, prenda provvedimenti, ma che egli chieda al Ministro l'allontanamento del commissario Pirrone. Cita anche le parole pronunciate dal Prefetto, secondo il quale a Carbonia non si terranno pubblici comizi dopo le dieci del mattino. Se questo stato di terrore continuasse, il popolo sardo potrebbe stancarsi e ripetere il gesto compiuto nel 1794, quando insorse e scacciò dall'Isola il vicerè ed altri quattordici funzionari piemontesi.

L'oratore conclude facendo appello a tutti i Gruppi, e particolarmente a quello democristiano, perchè si rendano interpreti del malcontento di tutto il popolo di Carbonia.

PAZZAGLIA, pur apprezzando la difesa che i consiglieri di sinistra hanno fatto di Dessanay, sostiene che si è soliti, in questi casi, minimizzare i torti fatti, per ingrandire i torti subiti. Infatti, vi sono, sull'accaduto, versioni discordi. Secondo l'oratore, la responsabilità

non si deve attribuire al commissario Pirrone, ma al sistema imposto dal Governo. Quel che è accaduto in Sardegna ai comunisti, è accaduto moltissime volte al Movimento Sociale in varie città della Penisola. Ciò vuol dire che ci si trova di fronte ad una direttiva di carattere generale e non ad un atto arbitrario di un commissario.

PRESIDENTE precisa che si deve discutere del trattamento usato a Dessanay e non di politica generale.

PAZZAGLIA è dell'avviso che, se vi sono state parole grosse da parte del commissario, parole debbono esservi state anche da parte di Dessanay, che ammette ci sia stata, col commissario, una discussione. Non vede come l'azione di Pirrone abbia potuto avere il preciso intendimento di offendere il Consiglio regionale. L'oratore ritiene che non vi sia nessuna differenza, fra un consigliere regionale ed un qualunque altro cittadino, in fatto di pubblica libertà. Si devono perciò appurare i fatti con una inchiesta, per vedere se la dignità di un cittadino è stata offesa. E, poichè il Consiglio è all'oscuro di tutto, non può ancora pronunciarsi. Conclude chiedendo la nomina di una commissione d'inchiesta.

MARRAS esprime la sua incondizionata solidarietà a Dessanay per la vile aggressione subita e ritiene di interpretare, esprimendo questa solidarietà, anche il pensiero di tutti gli uomini liberi. A Carbonia si è instaurato un regime di terrore: la città democratica è stata trasformata in città fuori legge, perchè la tutela della libertà viene affidata ad un pazzo criminale, ad un delinquente...

PRESIDENTE prega l'oratore di moderare le espressioni.

MARRAS accetta l'osservazione del Presidente. Prosegue affermando che si deve rimarcare il fatto che è stato braccato, insultato e torturato un consigliere regionale. Se, infatti, un fatto del genere è grave quando l'affronto è diretto contro un cittadino, il fatto diventa gravissimo quando l'affronto è subito da un rappresentante del popolo, liberamente eletto. Non è d'accordo con Pazzaglia per quanto riguarda la responsabilità. L'autore dei fatti di Carbonia è il commissario Pirrone, che

ha subito una condanna a trenta anni di reclusione e poi è stato amnistiato. Ora egli sta cercando a Carbonia, di far dimenticare il suo passato. Non ritiene necessario soffermarsi su tutte le aggressioni che la polizia ha organizzato a Carbonia, ma vuole esaminare i fatti da un punto di vista tecnico, per fornire ancora una prova della fondatezza della richiesta avanzata dalle sinistre, poichè è chiaro che la polizia ha violato la legge.

L'oratore prosegue denunciando che in detta città la polizia per influenzare l'opinione pubblica sta facendo circolare frasi che sarebbero state pronunciate da Dessanay. Secondo il commissario Pirrone, Dessanay avrebbe diffamato la Magistratura e vilipeso le istituzioni dello Stato. L'oratore dichiara di non voler prendere le difese di Dessanay e ammette per un istante che questi abbia commesso un reato. Ciò non giustifica certamente l'operato della polizia, che, caso mai, avrebbe dovuto arrestare Dessanay e deferirlo all'Autorità giudiziaria. Dessanay ha criticato il giudizio della Magistratura, ma obiettivamente, come son soliti fare gli oratori di sinistra, che non vanno mai contro le istituzioni dello Stato. Non capisce peraltro come mai Dessanay sia stato aggredito soltanto mezz'ora dopo lo scioglimento del comizio. E non vi è stata soltanto un'aggressione, ma una caccia all'uomo, di strada in strada, una violazione di domicilio, lesioni, percosse, e altri reati, di cui il commissario Pirrone dovrebbe rispondere. Il reato più grave è poi quello del sequestro di persona. (Dessanay è stato trasportato a Cagliari contro la sua volontà). L'oratore si chiede se detto commissario possa essere ancora tollerato in funzione.

E' necessario che la Giunta faccia trasferire il commissario in qualche altra regione, e ciò se il Governo non vuole proprio destituirlo. Chiede che il Consiglio voti una protesta vibrata, perchè non si debba più verificare un così grave oltraggio alla dignità del popolo sardo e dei suoi rappresentanti.

COVACIVICH desidera esprimere la sua solidarietà a Dessanay. Peraltro, se proprio si vuole l'allontanamento di Pirrone da Carbonia, è necessario che si esamini serenamente la situazione odierna di quella città in confronto a quella di un tempo. Oggi, secondo l'oratore, a Carbonia tutti possono parlare liberamente, mentre prima potevano parlare soltanto i comunisti. Ricorda un episodio accaduto a lui e quello occorso al sindacalista Fiorito, allora consultore regionale, che fu, dai comunisti, percosso e preso a calci nel ventre, riportando ferite gravissime...; (*Vivacissime interruzioni dai banchi delle sinistre. Proteste al centro. Violento scambio di invettive*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

Annunzio di interrogazioni.

« Interrogazione Tocco sulla grave situazione dei Comuni di Siamanna e Siapiccia relativamente ai cimiteri ». (136)

« Interrogazione Tocco sulle condizioni della strada che unisce la frazione di Buggerru al comune di Fluminimaggiore ». (137)

La seduta è tolta alle ore 13.